



**GINSENG  
COFFEE**  
**ristora**

OPINIONI NUCHE - Fosse Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO **Libero**

Martedì 22 gennaio 2013

**FRUTTOSIO &  
DOLCIFICANTI**  
**ristora**

D.L. 353/2003 con n. 117 del 22/06/2009, n. 146 art. 1, comma 1, DCB Milano

FONDATORE: VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

ANNO XLVIII NUMERO 18 EURO 1,20\*

# I NOMI DI TUTTI I CANDIDATI MASTROSILVIO

**Berlusconi impone il passo indietro ai nomi più chiacchierati. L'ultimo a cedere è il campano Nicola Cosentino: e si scatena il caos. Ma i pm provano a sporcare subito le liste pulite del Pdl: la procura di Bari chiede 6 anni per l'ex ministro Fitto. E la Boccassini vuol fare la requisitoria anti Cav prima del voto. La solita maledizione italiana**

di MAURIZIO BELPIETRO

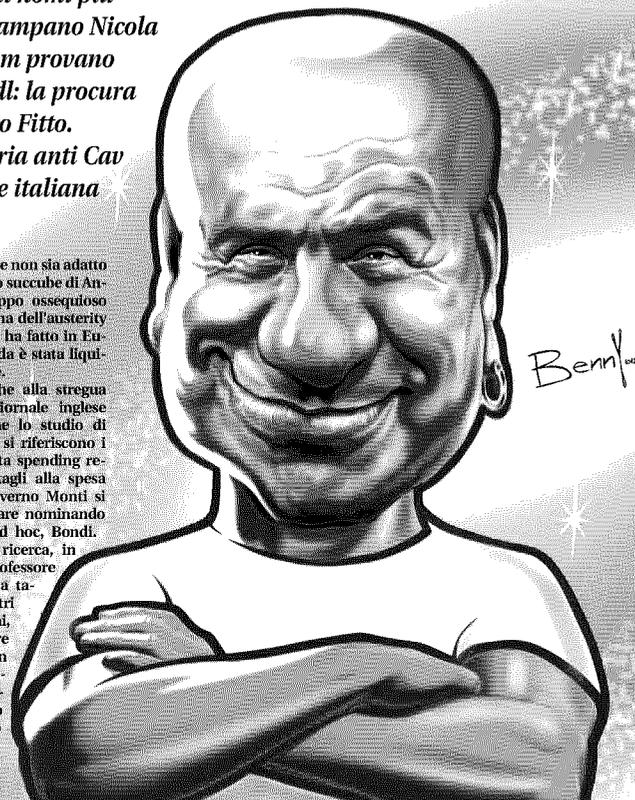
Per fermare la vittoria dei comunisti, più di trent'anni fa, Indro Montanelli invitò gli elettori a turarsi il naso e votare Dc. Ma alla prossima chiamata alle urne, seguire le istruzioni del fondatore de *Il Giornale* non sarà sufficiente e agli italiani toccherà anche tapparsi la bocca. Se la aprissero, infatti, ne uscirebbero impropri contro una classe politica che è specialistica nel farsi gli affari propri invece di quelli degli italiani e quando non se li fa è solo per inettitudine.

Per giorni siamo stati costretti ad assistere alla sceneggiata delle liste pulite, cosicché tutto il resto è passato in secondo piano, in particolare il pessimo andamento della nostra economia. Grazie ai dibattiti su chi sia o meno presentabile e chi invece debba fare un passo indietro, sui giornali e in tv è passato quasi in sordina il giudizio del *Financial Times* su un anno di governo tecnico. Rigor Montis si è presentato a Bergamo come un Salvatore della patria, nonostante per il quotidiano finanziario più seguito

d'Europa l'ex rettore non sia adatto a governare, troppo succube di Angela Merkel e troppo ossequioso verso quella dottrina dell'austerità che già tanti danni ha fatto in Europa. Ma la faccenda è stata liquidata in poche righe.

Immaginiamo che alla stregua dell'articolo del giornale inglese sarà trattato anche lo studio di Unimpresa, in cui si riferiscono i dati della cosiddetta spending review, ovvero dei tagli alla spesa pubblica che il governo Monti si era impegnato a fare nominando un commissario ad hoc, Bondi. Bene: secondo la ricerca, in tredici mesi il Professore l'unica cosa che ha tagliato sono i nastri delle inaugurazioni, per farsi riprendere da fotografi e tv in bella posa. Per il resto, ossia gli sprechi, il Supertecnico non ha fatto uso neppure (...)

segue a pagina 3



Prof scaricato dal FT Monti e la Merkel rimasti da soli a predicare rigore

di CARLO PELANDA

Banca d'Italia prevede una caduta del Pil 2013 attorno all'1%, ipotizzando l'inversione della recessione a metà anno, ma con una (...)

segue a pagina 13

Il grande riciclatore La società civile del premier? È piena di politici

di FRANCO BECHIS

Davanti al direttore del *Corriere della Sera* Mario Monti ha provato ad appuntarsi la medaglia sul petto: «Quanto alla nostra lista per la (...)

segue a pagina 14

Non convince il Nord Perché Bersani non è pronto per governare

di GIANLUIGI PARAGONE

Ci sono cinque regioni che non fanno dormire sonni tranquilli a Bersani: si tratta della Campania, della Puglia, della Sicilia, del Veneto e della Lombardia. Ebbene, per colpa di queste cinque (...)

segue a pagina 16

Nostalgie pericolose Se il candidato di Ingroia piange per le Br

di FRANCESCO BORGONOVO

Ai funerali di Prospero Gallinari, il brigatista che aveva scelto la via del silenzio, c'erano ex compagni terroristi come Renato Curcio, Barbara Balzerani, Raffaele (...)

segue a pagina 11

**Dal dramma alla farsa: il giallo delle liste rubate**

di SALVATORE DAMA

"C'è permesso tutt'e cose, no' pecc'hè tiene 'o diritto... ma pecc'hè s'è sempe fatto... o s'è tanto pe' dispetto!". Alle tre (...)

segue a pagina 2

**Nick O'Mericano l'uomo da 30 mila voti**

di FRANCESCO SPECCHIA

Le urla e l'ammimma, da basso napoletano. E Angelino Alfano stratonato come un albero di fichi, e Verdini esterrefatto. (...)

segue a pagina 4

**Gli ultimi sondaggi mettono paura al Pd**

di ENRICO PAOLI

Sino al nove di febbraio, da quella data scatta il divieto di pubblicazione e diffusione dei sondaggi, il risiko delle Regioni (...)

segue a pagina 7

**CONTINI**  
GALLERIA D'ARTE

**ROBERT INDIANA**  
20 OTTOBRE 2012 - 28 FEBBRAIO 2013  
Venezia  
www.continiarl.com | galleria@continiarl.com

Il garantismo è morto, finito, polverizzato. Delegare una candidatura ai sondaggi dell'ultimo minuto, basandosi non su criteri oggettivi ma sulla volubile reputazione di un inquisito rispetto a un altro, è un barbaro definitiva, è una degenerazione che regala ai mass media un potere innumero e in Italia - immunito. L'esclusione automatica di un candidato soltanto perché inquisito o rinviato a giudizio, già in sé, sarebbe un lusso che non possiamo ancora permetterci: troppe assoluzioni tardive, troppi errori, troppe toghe che fanno politica con altri mezzi.

**APPUNTO**  
di FILIPPO FACCI

**Populismo delle libertà**

Ma demandare tutto e direttamente alla volatilità dei sondaggi - a opera di un Pd che paradossalmente non ha voluto le primarie - significa che le liste le compileranno i giornalisti anziché i magistrati, significa che a decidere sarà la violenza o l'assenza di campagne stampa all'italiana. Fermate per strada un cittadino o

un politico che giudichi «imprescindibile» Tizio o Caio: scoprirete che in realtà non ne sa nulla, che non ha mai letto mezza carta, compresi i parlamentari che in aula autorizzarono arresti sempre in base a sondaggi e a diktat di partito. È il punto più basso: abbiamo un Parlamento detestato e al tempo stesso sventurato al malcontento popolare, una demagogia securitaria buona a punire solo romeni e prostitute, un garantismo trasformistico che è l'unica cosa, da noi, davvero uguale per tutti. Il garantismo è morto, finito, polverizzato.

Anche il tuo **Sogno**  
saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911  
immobiledream@immobiledream.it  
www.immobiledream.it

immobiledream  
Non vende sogni ma solide realtà

IN EDICOLA DA DOMANI CON **Libero** I 6 cattivi consigli che ti hanno dato a soli € 3,80 + il prezzo del quotidiano (800-984824)

\* Con: "La ricchezza è nelle tue mani" € 5,00; "Calendario 2013 - ConFido nel Cuore" € 5,00.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 3.00 / MC & F - € 2.00 / SLO - € 2.00.

## I NOMI DI TUTTI I CANDIDATI

# MASTROSILVIO

**Berlusconi impone il passo indietro ai nomi più chiacchierati. L'ultimo a cedere è il campano Nicola Cosentino: e si scatena il caos. Ma i pm provano a sporcare subito le liste pulite del Pdl: la procura di Bari chiede 6 anni per l'ex ministro Fitto.**

**E la Boccassini vuol fare la requisitoria anti Cav prima del voto. La solita maledizione italiana**

di MAURIZIO BELPIETRO

Per fermare la vittoria dei comunisti, più di trent'anni fa, Indro Montanelli invitò gli elettori a turarsi il naso e votare Dc. Ma alla prossima chiamata alle urne, seguire le istruzioni del fondatore de *il Giornale* non sarà sufficiente e agli italiani toccherà anche tappare la bocca. Se la aprissero, infatti, ne uscirebbero impropri contro una classe politica che è specialista nel farsi gli affari propri invece di quelli degli italiani e quando non se li fa è solo per inettitudine.

Per giorni siamo stati costretti ad assistere alla sceneggiata delle liste pulite, cosicché tutto il resto è passato in secondo piano, in particolare il pessimo andamento della nostra economia. Grazie al dibattito su chi sia o meno presentabile e chi invece debba fare un passo indietro, sui giornali e in tv è passato quasi in sordina il giudizio del *Financial Times* su un anno di governo tecnico. Rigor Montis si è presentato a Bergamo come un Salvatore della patria, nonostante per il quotidiano finanziario più seguito d'Europa l'ex rettore non sia adatto a governare, troppo succube di Angela Merkel e troppo ossequioso verso quella dottrina dell'austerità che già tanti danni ha fatto in Europa. Ma la faccenda è stata liquidata in poche righe.

Immaginiamo che alla stregua dell'articolo del giornale inglese sarà trattato anche lo studio di Unimpresa, in cui si riferiscono i dati della cosiddetta spending review, ovvero dei tagli alla spesa pubblica che il governo Monti si era impegnato a fare nominando un commissario ad hoc, Bondi. Bene: secondo la ricerca, in tredici mesi il Professore l'unica cosa che ha tagliato sono i nastri delle inaugurazioni, per farsi riprendere da fotografi e tv in bella posa. Per il resto, ossia gli sprechi, il Supertecnico non ha fatto uso neppure (...)

(...) della limetta per le unghie: così, tra gennaio e novembre le uscite dello Stato sono aumentate di 32 miliardi, un buco di 3 miliardi al mese, non proprio noccioline. Tutto ciò mentre sullo sfondo della campagna elettorale si agita il cappio di un'altra manovra finanziaria, vale a dire l'ennesima stangata per mettere in ordine conti che non tornano e che probabilmente sono assai peggiori

di come ci viene rappresentato.

Ciò nonostante noi continuiamo a parlare di liste, pulite e tirate a lucido, e dopo che il Cavaliere, assecondando le richieste della piazza, si è deciso a trasformarsi in Mastro Silvio, passando lo strofinaccio sullo sporco più resistente nel partito ed eliminando dall'elenco dei candidati nomi come quello di Nicola Cosentino, il gioco ricomincia. Già, perché la fuoriuscita dell'onorevole campano e dei molti altri chiacchierati esponenti del Popolo della Libertà per i manettari nostrani non chiude la partita. Cacciato un impresentabile, la giustizia pretende di farne fuori un altro, così alla fine, invece che dei temi che riguardano la vita e il futuro degli italiani, si continua a discutere di processi, avvisi di garanzia e richieste di condanna, in una spirale senza fine come accade da anni. Non era infatti ancora chiusa la vicenda di Cosentino e degli onorevoli candidati all'arresto, che ecco spuntare un nuovo caso, quello del deputato pugliese Raffaele Fitto,

# È questa la spending review?

## Con i tecnici la spesa pubblica è salita di 32 mld

■ ■ ■ Nessun taglio tangibile al bilancio statale. Anzi, la macchina pubblica italiana costa sempre di più. La spesa dello Stato, nei primi 11 mesi del 2012, è aumentata di ben 32,6 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con una crescita pari all'8,7 per cento. Nello stesso arco temporale, le entrate dello Stato sono cresciute di 17,5 miliardi, in salita del 4,9 per cento. E la tanto pubblicizzata spending review varata dal governo tecnico? Forse è finita su «Chi l'ha visto?».

Secondo un'analisi condotta dal Centro studi Unimpresa, tra gennaio e novembre dello scorso anno, i pagamenti dello Stato - vale a dire spese correnti e spese in conto capitale, voci in cui non sono ricomprese le uscite degli enti territoriali né quelle per interessi sul servizio del debito - hanno toccato la quota di 406,3 miliardi di euro; nei primi 11 mesi del 2011 l'asticella si era fermata a 373 miliardi di euro. Di qui l'aumento di 32,6 miliardi di euro.

Quanto al gettito, il bilancio statale ha registrato, nel 2012 (nel periodo tra gennaio e novembre), entrate complessive per 373,2 miliardi di euro; tra gennaio e novembre del 2011 gli incassi di bilancio erano stati pari a 355,7 miliardi di euro: l'incremento è dunque di 17,5 miliardi di euro. Questi dati, ovviamente, non tengono conto degli effetti sul gettito del saldo Imu per il 2012 o dei versamenti Ici per il 2011.

«Di fronte a questi dati siamo rimasti sorpresi: ci aspettavamo qualche segnale di ridimensionamento anche sul versante della spesa pubblica», ha commentato il presidente di Unimpresa, Paolo

Longobardi: «La sensazione è che i sacrifici siano stati imposti a imprese e famiglie, mentre la preannunciata dieta per il bilancio pubblico non si è vista». Per il presidente di Unimpresa inoltre «l'austerità sta massacrando l'economia italiana e se andiamo avanti così usciremo difficilmente dalla recessione».



inseguito da parecchio tempo per un finanziamento regolarmente dichiarato che la Procura considera una tangente. La vicenda, che vede coinvolto anche Giampaolo Angelucci, uno degli imprenditori titolari della testata *Libero*, è assai strana: mai infatti si è sentito di un politico che si fa corrompere mettendo la mazzetta a bilancio e dichiarandola, ma tant'è e guarda caso la richiesta di condanna è arrivata ora, a poche settimane dal voto.

Le lancette dell'orologio elettorale battono anche a Milano, dove, a seguito del ripensamento della Corte che processa Berlusconi per il caso Ruby, la sentenza di primo grado è stata spostata a urne chiuse, affinché il giudizio non coincidesse con il momento del voto rischiando di condizionarne l'esito. Ma a correggere la decisione dei giudici ci ha pensato Ilda Boccassini, la quale si è premurata di far sapere che lei terrà comunque la requisitoria prima dell'apertura dei seggi, in modo che la richiesta di condanna coincida con la fine della campagna elettorale. Immaginate: mentre i candidati chiedono agli italiani il loro sostegno per realizzare un programma di riforme e rilanciare l'economia, in tribunale si terrà un comizio contro il leader del centrodestra.

Intendiamoci, di tutto questo non sono responsabili i magistrati, né quello pugliese né la rossa signora milanese. La responsabilità è di chi glielo ha lasciato fare. Di chi non solo non ha messo mano agli sprechi, ma neppure alla giustizia. Così dopo decenni di guerre, siamo a una nuova battaglia. Capite perché chi va a votare dovrà turarsi il naso e pure la bocca?

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it

@BelpietroTweet

## verso le elezioni

**DISAGIO** Montanelli, per fermare l'avanzata comunista trent'anni fa, chiedeva agli elettori di turarsi il naso. Oggi chi voterà dovrà tappare anche la bocca...

# Mastro Silvio fa le pulizie

Finita la telenovela sugli impresentabili del Pdl restano i problemi dell'economia, figli dei disastri di Monti, e i soliti blitz a orologeria dei magistrati contro i candidati azzurri. Tutto per non aver riformato la giustizia

